

ANCE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle
principali uscite
dell'ultima settimana**

3-9 settembre 2022

SKY TG24 - I NUMERI 18.15 - "La presidente Ance Federica Brancaccio ospite della trasmissione" - (02-09-2022)



LA7 - DI MARTEDI` 23.10 - "Intervento Angelica Donati presidente Giovani Ance " - (06-09-2022)



Rai Radio 1

RADIO ANCH`IO 9.00 - "Superbonus e cessione crediti - interviene il direttore del Centro studi Ance Flavio Monosilio" - (08-09-2022)



Intervista Federica Brancaccio

«Ora clausole automatiche per la revisione dei prezzi»

Presidente Brancaccio, perché la crisi energetica può mettere a rischio i cantieri?

«Perché se per gli aumenti del costo dell'energia elettrica di cantiere si va dall'1 al 10%, una percentuale tutto sommato assorbibile, si arriva fino al 35% sulle forniture dei materiali. E questo dato fa decisamente paura – risponde Federica Brancaccio, presidente dell'Associazione nazionale dei costruttori edili -. Sto parlando di un extracosto aggiuntivo rispetto a quello appena compensato, almeno in parte, dal governo con risorse per 7 miliardi per adeguare i prezzi delle opere in corso o da avviare».

Come siete arrivati a questa percentuale?

«Il nostro Centro studi ha preso in considerazione le variazioni di prezzo su mattonelle, infissi in pvc, calcestruzzo e così via. Confesso che è stata una brutta sorpresa per tutti noi. Anche perché se per le opere pubbliche l'adeguamento dei prezzi ha rappresentato comunque un paracadute, per tutto il privato lo scenario è a dir poco preoccupante perché non ha alcun tipo di compensazione. Chi sta costruendo delle residenze, ad esempio, magari anche con dei compromessi, si trova oggi nell'impossibilità di andare avanti o di mantenere gli impegni assunti con gli acquirenti».

Si dice che siano stati i bonus a far lievitare i costi dei materiali.

«Nient'affatto. Nei Paesi che

non hanno fatto ricorso agli incentivi i prezzi sono saliti anche di più. La verità è che questi aumenti li hanno finora assorbiti le imprese, pur avendo già chiuso i contratti. Parliamo di aumenti a due cifre e del rischio di contenziosi con i condomini a dir poco esplosivo già nell'immediato futuro».

Il Pnrr è a rischio, secondo lei? Meglio fermarsi e riprogrammare le scadenze?

«In questo momento non mi sembra il caso di rivedere le scadenze del Piano di ripresa e resilienza. Un'eventuale richiesta in tal senso all'Europa dubito che troverebbe una comoda accoglienza. Il tema dell'energia però impone una valutazione a tutta l'Europa dal momento che i rincari non riguardano solo l'Italia. Forse, in questo momento, sarebbe opportuno far partire tutte le opere strategiche a prezzi giusti e buoni per non rischiare di bloccare tutto il sistema Paese».

Prezzi giusti e buoni cosa vuol dire?

«Vuol dire inserire clausole automatiche di revisione dei prezzi per le opere in corso, nella speranza che i prezzi prima o poi diminuiscano. Si eviterebbero non solo lo stop dei lavori ma anche eventuali, possibili speculazioni sia da parte dell'impresa sia da parte della stazione appaltante. In questo modo, quando si tornerà al mercato per così dire normale, si potrà assorbire quest'area di rischio, riducendo i prezzi».

Sono già sfumati i buoni risultati registrati da tutta la

filiera nel 2021?

«Intanto ricordo che se è vero che nel 2021 il nostro settore ha registrato aumenti del 30%, è altrettanto vero che questo conta solo ai fini dei bilanci aziendali, ottimi per carità, ma non sul piano finanziario. Voglio dire che oggi le imprese non incassano più crediti da bonus che le banche non comprano, e si ritrovano dunque con i cassetti fiscali pieni. E come se non bastasse con l'ultima circolare dell'Agenzia delle Entrate la situazione si è fatta ancor più complicata».

Di cosa si tratta, esattamente?

«Avevamo ottenuto con il Decreto Aiuti, in conseguenza della grave crisi di questi mesi, che le banche cedessero i crediti anche a valle, ampliando la platea anche alle partite Iva, per essere più chiari. L'Agenzia delle Entrate ha emanato una circolare che a nostro giudizio ha di fatto richiuso il mercato perché l'acquirente del credito, per non contraddire il principio di diligenza sull'acquisto, deve rispettare requisiti che di fatto sembrano pensati proprio per impedire la cessione».

n.sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRESIDENTE DEI COSTRUTTORI: BISOGNA INTERVENIRE PER FAR RIPARTIRE I LAVORI STRATEGICI E NON FERMARE IL PAESE



Peso: 24%

Ance

«Draghi
semplifichi
il 110%»



ANTONIO SATTA

■ Federica Brancaccio, presidente dell'Ance (i costruttori) sul superbonus: «La speranza è che al Senato passi un emendamento al decreto Aiuti bis che consenta di fare i lavori fino al 31 dicembre».

a pagina 9

L'intervista Brancaccio (Ance) «Draghi semplifichi il 110% Ora favorisce i centri storici e penalizza le periferie»

ANTONIO SATTA

■ Alla fine di questo mese per i proprietari delle villette che hanno fatto ricorso al Superbonus scatterà la tagliola del 30%, dovranno certificare entro quella data la conclusione del 30% dei lavori, condizione per poter usufruire del bonus 110%, il resto potranno completarlo entro il 31 dicembre. Il problema è che tra un decreto del governo e l'altro, tra una circolare dell'Agenzia delle Entrate e l'altra, normative e regolamenti contraddittori hanno rallentato e in molti casi bloc-

cato i lavori e ora sono in tanti a non sapere se entro la scadenza riusciranno completare l'iter inviando all'Enea l'asseverazione richiesta per non perdere l'intero credito. «La speranza è che al Senato si riesca a far passare un emendamento al decreto Aiuti bis che elimini questo passaggio, lasciando come termine per le monofamiliari solo il completamento dei lavori al 31 dicembre. Sarebbe una soluzione di buon senso», osserva Federica Brancaccio, presidente dell'Ance, l'associazione dei costruttori, che però aggiunge: «purtroppo non è nemmeno

l'unico intervento necessario per evitare che una misura pensata per ridare vita a un settore in profonda crisi e spingere la ripresa generale si trasformi in un pericoloso boomerang».

Le regole sono cambiate molte volte, soprattutto sulla cessione dei crediti, ma l'ul-



tima modifica andava nella direzione richiesta anche da voi, permettendo a intermediari e banche di poter cedere il credito a partite iva e imprese. Non è così?

«Certo, il mercato si era completamente bloccato dopo la modifica precedente che aveva vietato alle banche di rivendere i crediti acquistati. Per effetto di quello stop quasi tutte avevano più o meno rapidamente raggiunto il proprio plafond, ossia la quota di tasse da ammortizzare con i crediti stessi e di conseguenza avevano smesso di acquistarsi».

Sì, ma poi, come dicevamo, il primo decreto Aiuti aveva permesso la vendita dei crediti a partite iva e imprese. Che cosa non ha funzionato?

«A richiudere il mercato ci ha pensato subito l'Agenzia delle Entrate con una circolare sui requisiti che l'acquirente del credito doveva rispettare per non contraddire il principio di diligenza nell'acquisto, molti dei quali sembrano pensati proprio per impedire la cessione».

Quali?

«Hanno stabilito, per esempio, un rapporto di congruità tra valore dell'intervento e valore dell'immobile che paradossalmente favorisce i centri storici e le zone di pregio e penalizza le periferie, cioè l'opposto della ratio originale della legge stessa. Le ricordo che l'obiettivo era recuperare il patrimonio immobiliare con minore efficienza energetica, quindi le case più vecchie, di minor valore sul mercato, quelle per cui i proprietari non hanno risorse per migliorarle. E non c'è solo que-

sta incongruenza».

Che altro?

«È stata introdotta una responsabilità solidale anche per gli ultimi acquirenti che ha poco senso. Le banche prima di acquistare un credito svolgono una lunga due diligence con i propri specialisti. Chi compra, quindi, acquista un credito già certificato ma questo non basta per evitare problemi futuri. Per essere sicuro il professionista a partita iva dovrebbe fare nuove verifiche, senza avere le competenze e nemmeno le possibilità di accesso agli strumenti che hanno le banche. Impossibile e infatti nessuno compra. Il decreto ha aperto un nuovo mercato e la circolare lo ha

subito richiuso».

Non è un mistero che al Mef non credano a questa misura, sono preoccupati non solo per il costo in termini di gettito, ma anche per le tante truffe che ci sono state su questi bonus...

«Non sul 110%. Le truffe in questo caso non sono andate oltre una quota fisiologica del 3%. Quanto al gettito, gran parte della ripresa del 2021 è dovuto al boom dei lavori edili spinti dai bonus».

Ci hanno ripensato?

«Allora sarebbe più serio cancellare il bonus, non pro-

seguire con questo stop and go che ha messo in moto una macchina gigantesca per poi incepparla continuamente. Prima di far saltare tutto, però, devono considerare che in mezzo agli ingranaggi ci sono finite tante famiglie, ora a rischio di dover pagare di tasca loro interventi che con le proprie risorse non avrebbero mai avviato e anche tante, tantissime imprese che hanno anticipato spese ingenti, hanno comprato credi-

ti che ora non riescono a vendere se non a fortissimo sconto e si trovano senza liquidità. Le assicuro che anche le aziende più grandi del settore si trovano in condizioni del genere. Ecco perché prima parlavo di boomerang. Vede, il successo del 2021 ha dimostrato che la misura non era solo giusta ma anche efficace. Il settore edile, che è stato sempre il motore dell'economia italiana, era in crisi profondissima dal 2007 ed

era sprofondato ulteriormente per effetto dell'epidemia di covid. Finito il lockdown, grazie ai bonus si è rimesso, quasi tumultuosamente, in marcia».

Anche troppo, visto l'aumento dei prezzi. Non crede?

«Potrei dimostrarle, dati alla mano, che non sono stati i bonus a fare aumentare i costi del materiale. Nel resto dell'Europa, dove non ci sono stati incentivi, i prezzi sono saliti in media molto di più. Hanno pesato altri fattori, dall'impennata dei costi di trasporto, alla ripresa asimmetrica della produzione nei vari paesi, fino al costo dell'energia, che era già salito prima della guerra e ora è partito per la tangente. Ma le vorrei dire di più, questi aumenti dei costi, per lo più, li hanno assorbiti le imprese stesse

che pur avendo già chiuso i contratti, hanno dovuto far fronte ad aumenti continui. Sto parlando di incrementi a due cifre. Quello che le sto dicendo, insomma, è che se non si affronta seriamente il problema non solo salteranno le imprese, ma prevedo un'ondata senza precedenti di contenziosi da parte dei condomini. Una situazione esplosiva».

Il 25 settembre si vota. Che cosa dovrebbe fare il nuovo governo?

«Innanzitutto mettere in sicurezza i lavori già avviati. Come le ho detto spero che già al Senato, prima del voto, vengano inseriti nel decreto Aiuti bis i correttivi più urgenti, come la proroga al 31 dicembre della scadenza di fine settembre, ma servono soprattutto misure adeguate a sbloccare il mercato dei crediti, indispensabili per evitare la bancarotta del settore».

Il centrodestra, probabile vincitore, propone una revisione generale del sistema dei bonus. È d'accordo?

«Mi sembra una scelta giusta e saggia, ovviamente dopo aver messo in sicurezza i lavori già avviati».

Come andrebbe riordinato il meccanismo dei bonus?

«Si potrebbero rivedere le aliquote, legarle magari a parametri di efficientamento maggiori, ripensare al sistema di verifiche e controlli... L'importante è che si mantenga l'incentivo per un periodo adeguato agli obiettivi che si vogliono raggiungere. Nessuno pensa a bonus permanenti, ma un percorso di efficientamento di un patrimonio così ampio e così indietro rispetto ai parametri ottimali, richiede del tempo, una decina di anni almeno. Rendere le case più efficienti dal punto di vista energetico significa ridurre le emissioni nocive e consumare meno energia, che con il problema di approvvigionamento di gas che abbiamo oggi e avremo ancora a lungo, sono obiettivi strategici. Ecco, al nuovo governo, quale esso sia, chiediamo l'intelligenza di capire l'importanza di questa scelta e soprattutto di fare in modo che una volta avviato il percorso non lo si interrompa continuamente con nuove misure contraddittorie. Il caos attuale non vorremmo riviverlo mai più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

il mercato si era bloccato dopo la modifica precedente che aveva vietato alle banche di rivendere i crediti acquistati

“

Spero che già al Senato vengano inseriti nel decreto Aiuti i correttivi come la proroga al 31 dicembre della scadenza di fine settembre

CHI È?

Federica Brancaccio è stata eletta presidente dell'Ance a giugno 2022. Costruttore di seconda generazione, dal 1995 è legale rappresentante della Brancaccio Costruzioni spa, fondata a Napoli nel 1956 e specializzata in opere pubbliche

■ L'UNICA TRINCEA

Superbonus 110 Boom di balle contro i 5 Stelle

> GRETA LORUSSO

ALLE PAGINE 2 E 3



Sul Superbonus tutti contro i 5S Ma il disastro è firmato Draghi

Conte sta provando a salvare 40mila imprese dal crac
Per i giornali di destra invece è lui che affossa i Sostegni

di GRETA LORUSSO

Se il decreto Aiuti bis non è riuscito ad approdare in queste ore nell'Aula del Senato la responsabilità, tanto per i partiti di destra quanto per quelli di sinistra, è dei Cinque Stelle. Identica accusa è arrivata dai piani alti del Governo: "A causa di questo atteggiamento si rischiano di bloccare gli aiuti a famiglie e imprese", il commento che ha fatto filtrare Palazzo Chigi. E i giornali di riferimento delle destre giù a dar addosso a Giuseppe Conte. "M5S blocca la legge con 17 miliardi di aiuti alle famiglie", ha titolato Libero. "I Cinque Stelle scippano gli italiani: a rischio 17 miliardi di aiuti", ha tuonato invece il Giornale che ha parlato di "ultimo sgambetto di Conte". Un'operazione di mistificazione dei fatti che non ha uguali. La verità è che il Governo ha chiesto a tutte le forze politiche di ritirare tutti gli emendamenti al dl Aiuti bis in discussione al Senato. Ma i pentastellati si sono opposti semplicemente perché tra le proposte di modifica ci

sono quelle volte a sbloccare definitivamente l'impasse in cui si trovano i crediti fiscali d'imposta del Superbonus. Stallo da cui dipende la sopravvivenza di migliaia e migliaia di imprese e dei loro dipendenti. E che a parole tutti gli stessi partiti che oggi accusano i pentastellati di mettere a rischio i 17 miliardi di sostegni dicono di voler sbloccare. Ad ogni modo il no dei Cinque Stelle a **Mario Draghi** ancora una volta deriva dalla volontà di sostenere imprese e cittadini appesi ai bonus edilizi, altro che boicottare gli aiuti a loro diretti. Se qualcuno deve rispondere del caos che si è generato a Palazzo Madama col decreto Aiuti bis è semmai lo stesso premier.

L'ACCANIMENTO

Il Superbonus 110% è stato considerato dal Governo Draghi il mezzo con cui si è organizzata "una tra le più grandi truffe che la Repubblica abbia mai visto". La definizione arrivò dal ministro dell'Economia, **Daniele Franco** - pappa e ciccia con Draghi - a febbraio scorso quando fu varata una delle ultime strette sull'utilizzo del Superbonus che ne ha reso più complicato l'accesso. Il bonus edilizio per eccellenza era in realtà finito nel mirino del

Governo già in autunno quando venne varato il dl anti-frodi che aggiungeva due passaggi burocratici lunghi e complessi all'iter per accedere ai bonus edilizi, ovvero il visto di conformità e l'asseverazione della congruità dei prezzi. Con la Finanziaria poi il Governo ha tentato un nuovo blitz provando a ridurre la platea, limitandolo cioè solo ai condomini ed escludendo le villette. Ma il pressing politico lo ha costretto a confermare il bonus per tutti. Poi la nuova stretta di febbraio. Con il dl Sostegni ter arriva il blocco delle cessioni multiple dei crediti fiscali incamerati dalle banche. Una decisione scellerata che ha portato alla progressiva chiusura dei rubinetti da parte degli istituti di credito, e poi di Poste e di Cdp, che avendo acquisito già troppi crediti non accettavano nuove ri-



Peso:1-3%,2-46%,3-4%

chieste. E ancora una volta il Governo è stato costretto a ritornare sui suoi passi concedendo fino a due ulteriori cessioni a istituti bancari. Problemi risolti? Niente affatto. Perché il Governo ha deciso di mettere ulteriori paletti sulla responsabilità dei cessionari che acquistano i crediti. Una circolare dell'Agenzia delle Entrate (n.23/E di giugno) ha spiegato che gli acquirenti, soprattutto se qualificati (come le banche) devono dimostrare la loro diligenza nelle operazioni di compravendita, se non vogliono essere chiamati a rispondere dell'eventuale illegittimità del credito. La diligenza viene valutata su una serie di parametri alcuni dei quali hanno messo in crisi le banche perché generici e non dettagliati. Come il controllo sulla congruità tra il valore e l'oggetto dei lavori asseritamente eseguiti e il profilo dei committenti beneficiari delle agevolazioni. O il controllo sulla congruità tra l'ammontare dei crediti ceduti e il valore dell'unità immobiliare. Il decreto Aiuti bis

in questione non ripara affatto tali effetti collaterali delle norme dei Migliori.

IL RIMEDIO

Il tentativo di riportare ordine nella materia e ridare certezza a famiglie e imprese è contenuto invece negli emendamenti presentati dai Cinque Stelle ma anche da altri partiti, a onor del vero, da Forza Italia a Iv. Salvo poi che quegli stessi partiti due giorni fa erano pronti ad arrendersi di fronte alla richiesta del Governo di ritirare le proposte di modifica. Tanto che il leader dei Cinque Stelle, **Giuseppe Conte**, ieri, ha parlato di "comportamento vergognoso" da parte delle altre forze politiche e di accanimento contro il Movimento. Gli emendamenti in questione accoglievano la richiesta formulata delle principali associazioni coinvolte dai bonus edilizi - dall'Ance all'Inarcassa - di escludere la responsabilità in solido di chi acquista il credito, ovvero di semplificare la gestione della responsabilità de-

gli acquirenti, stabilendo il principio che la diligenza del controllo è sempre dimostrata quando qualcuno acquista da una banca e non c'è bisogno di dimostrarla ulteriormente da chi acquista. Politicamente rimane lo stupore e l'incapacità di capire le ragioni dell'ostilità della coppia Draghi-Franco verso una misura che in termini di ritorno economico per lo Stato e per l'economia presenta numeri da capogiro. Ostilità che Conte definisce non a caso "incomprensibile".

LA FORZA DEI NUMERI

La potenza della misura sta tutta nei dati emersi da uno studio che Ance Emilia Area Centro ha commissionato a Nomisma e diffuso a luglio scorso: i 38,7 miliardi di euro finora investiti dallo Stato (oltre 47 ad agosto) hanno generato un ritorno economico pari a 124,8 miliardi, ovvero il 7,5% del Pil, un valore sociale racchiuso nella cifra di 634mila occupati

totali, un valore ambientale espresso in 979mila tonnellate di CO2 risparmiata a cantieri conclusi e un risparmio medio annuo in bolletta di 500 euro per ogni beneficiario e di 15,3 miliardi in totale. "Non si capisce come le altre forze politiche rimangano insensibili a un problema che non è mio personale ma un problema di sistema - ha spiegato Conte -: oggi stanno saltando almeno 30-40 mila aziende con oltre 49mila addetti perché è incagliata la cessione dei crediti, per tutti gli interventi fatti da questo governo contrario al Superbonus. Il Governo ha l'obbligo morale e politico di dare una risposta". E se il Governo non prende posizione, la soluzione c'è - dice il M5S - votare gli emendamenti che Palazzo Chigi chiede invece ora senza pudore di ritirare.

I veri numeri

Il 110% ha generato
un volano economico
da 125 miliardi
Ma i Migliori
lo hanno osteggiato
in tutti i modi



■ Riccardo Fraccaro
(imagoeconomica)



Peso:1-3%,2-46%,3-4%

RISCHIO BLOCCO PER I CANTIERI APERTI IL CARO-PREZZI MINACCIA IL PNRR MA C'ERA IL TEMPO PER RIMEDIARE

di **ERCOLE INCALZA**

Finora ero veramente solo nel denunciare non solo la mancata apertura di nuovi cantieri ma anche nel ricordare che vivevamo in un brodo di annunci che giornalmente venivano anticipati, come dirò dopo, sull'apertura di cantieri.

COME DISINCAGLIARE IL TITANIC ITALIA/

IL CARO-PREZZI MINACCIA IL PNRR MA C'ERA IL TEMPO PER RIMEDIARE

Ci si chiede perché questo approfondimento non sia stato fatto dalle stazioni appaltanti nel primo aggiornamento di pochi mesi fa. Ed ancora: se l'incremento dei costi è così rilevante forse l'intero impianto delle infrastrutture inserito nel PNRR rischia di non trovare più le adeguate coperture? Intanto il ministero delle Infrastrutture continua a fare roboanti annunci come quello sull'Alta velocità adriatica

Finora ero veramente solo nel denunciare non solo la mancata apertura di nuovi cantieri ma anche nel ricordare che vivevamo in un brodo di annunci che giornalmente venivano anticipati, come dirò dopo, sull'apertura di cantieri sempre "nei prossimi mesi". Solo a titolo di esempio ricordo che al Meeting di Rimini il Ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile aveva anticipato l'apertura nei prossimi dodici mesi di cantieri per un valore di 120 miliardi di euro. Invece pochi giorni fa l'ANCE, non io, ha ricordato che ancora bisognerà rivedere sia i valori posti a base dei possibili nuovi interventi, sia quelli già in corso e, per evitare che i cantieri aperti (tutti relativi ad opere della Legge Obiettivo

e quindi cantierati anni fa) si debbano bloccare sarà necessario effettuare un ulteriore aggiornamento dei prezziari fatta pochi mesi fa. In proposito uno studio ANCE - Prometeia

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



precisa che negli ultimi sette mesi, l'acciaio impiegato nel calcestruzzo è aumentato del 55%, il PWC del 43% ed il bitume del 49%.

Ma, sempre l'ANCE denuncia un altro elemento forse più preoccupante relativo al blocco delle filiere produttive ed in questo caso il problema non sarebbe più di esplosione dei prezzi ma diventerebbe di difficile reperibilità dei materiali sul mercato. Questo quadro davvero critico porta ad un maggior costo stimabile in circa il 35% rispetto a quanto previsto solo pochi mesi fa e ciò sulla base dei prezzi più aggiornati.

Cominciamo ora a capire qualcosa di più e cioè gli aggiornamenti fatti pochi mesi fa non tenevano conto di alcuni fattori, di alcuni ulteriori costi che sono comparsi solo ora e ci si chiede perché questo approfondimento non sia stato fatto dalle stazioni appaltanti nel primo aggiornamento di pochi mesi fa? Ed ancora se l'incremento dei costi è così rilevante forse l'intero impianto delle infrastrutture inserito nel PNRR rischia di non trovare più le adeguate coperture?

Cominciamo ora a capire che la mancata apertura di nuovi cantieri o i rallentamenti in quelli in corso è da ricercarsi in questa esplosione dei prezzi ma anche in una poco attenta gestione delle stazioni appaltanti e dei Dicasteri competenti nel non aver rivisitato ed aggiornato correttamente gli importi delle opere. Noto però che la preoccupazione più rilevante dall'intero mondo delle costruzioni non sia sui cantieri da aprire perché le previsioni più ottimistiche parlano di almeno un anno ma, come dicevo prima, su quelli in corso. Questa è una criticità che necessariamente può essere affrontata e risolta solo se si riescono a chiarire almeno due punti:

•La esplosione dei prezzi se cresce ormai in modo esponenziale e con un ritmo temporale folle deve per forza trovare motivazioni davvero difendibili; trattasi di aumenti legati a fattori congiunturali e quindi nel momento in cui si dovesse tornare alla normalità automaticamente questi valori ridiventerebbero

accettabili. Questo elemento deve essere preso in considerazione per cui i rincari potrebbero riguardare non l'intero importo delle opere ma solo le fasi caratterizzate da un mercato anormale sia come prezzi che come disponibilità dei materiali

•La rilettura degli importi delle varie opere, come dicevo prima, imporrà anche una rilettura delle coperture presenti nel PNRR e nel PNC e questo penso, indipendentemente dalla scadenza del 31 dicembre del 2026, diventerà una obbligata rilettura e conferma dell'intero PNRR non per bloccarlo ma per attuarlo davvero; io lo ricordo sempre finora nessun Stato di Avanzamento Lavori (SAL) di opere nuove ha utilizzato risorse del PNRR e, quindi, la vera preoccupazione è da ricercarsi nel fatto che tutte queste emergenze, tutte queste anomalie siano superate in tempi certi altrimenti diventa impossibile cantierare le opere

Questo forte senso di responsabilità e di concretezza deve, con la massima urgenza, albergare in chi è preposto in questo momento nella gestione della cosa pubblica; questo senso di responsabilità è emerso in modo molto evidente nelle riunioni che il Sottosegretario alla Presidenza Roberto Garofoli ha fatto proprio in questi giorni riunendo i Capi di Gabinetto dei Dicasteri e penso che d'ora in poi sarà bene evitare non tanto annunci relativi alla apertura di nuovi cantieri ma anche anticipazioni su scelte strategiche supportate, allo stato, solo da coperture finanziarie da identificare.

In particolare mi riferisco ad una anticipazione fatta pochi giorni fa dal Ministro Giovanni sul'alta velocità ferroviaria adriatica. L'opera costerà 14,3 miliardi e viene accelerato il progetto della prima fase che ha un costo di 5.958 milioni, già finanziati con la scorsa Legge di bilancio e Fondi FSC. L'intervento si aggiunge a quelli già in corso di realizzazione per 2.912 milioni mentre sono ancora da trovare (la proposta sarà nella prossima legge di bilancio) 5,3 miliardi necessari per la fase 2 e per il completamento del progetto.

Ma questi dati non sono rimasti all'interno di un generico comunicato il Ministro, infatti, ha scritto una nota formale ai Presidenti delle Regioni interessate in cui ribadisce: "In aggiunta agli interventi già previsti a valere sui fondi preesistenti di 2,9 miliardi di euro si è concordato di utilizzare i 5 miliardi stanziati dalla Legge 234/2021 e le risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione 2022 - 2027 per la realizzazione di bypass che consentano il transito dei treni veloci passeggeri e di treni merci su nuove tratte all'interno conservando la linea costiera esistente per la funzione di trasporto pubblico locale e varianti di percorso con l'arretramento della linea in sostituzione di quella esistente. Questa soluzione garantisce sia la riduzione di un'ora dei tempi di percorrenza nella tratta Bari - Bologna senza diminuire il numero di fermate, sia la mobilità locale delle persone per motivi di lavoro e studio, nonché una efficace accessibilità turistica proprio grazie ai servizi garantiti dalle Regioni"

Non voglio entrare nella reale disponibilità delle coperture, non voglio neppure sollevare un problema di tipo procedurale ed istituzionale sulla possibilità di scegliere ed assegnare future risorse, non voglio sollevare il tema delle scadenze per fasi della intera operazione, voglio solo sollevare il tema legato alla opportunità di anticipare un atto programmatico in un momento in cui un atto programmatico maturo come il PNRR varato già da due anni è, almeno per il comparto delle infrastrutture, fermo e non si è in grado di dare concreto avvio ai cantieri in tempi certi.

Penso che questo sia un momento in cui si debba pensare essenzialmente al presente e non al futuro; il futuro distrae e non possiamo assolutamente distarci.



DL AIUTI-BIS

Superbonus, rinvio a martedì prossimo per le correzioni

Rinvio per le correzioni alla disciplina degli sconti edilizi. Slitta infatti alla prossima settimana l'esame degli emendamenti che limitano la responsabilità solidale del cessionario del credito. Nella riformulazione del Mef sarebbe affidato a un decreto interministeriale l'individuazione dei casi in cui la fattispecie non scatta.

—a pagina 8

Rinvio per le correzioni al 110%

Superbonus. Slitta alla prossima settimana l'esame degli emendamenti che limitano la responsabilità solidale del cessionario del credito. Nella riformulazione del Mef sarebbe un decreto interministeriale a individuare i casi in cui la fattispecie non scatta

**Giuseppe Latour
Giorgio Santilli**

Resta in pista l'emendamento al decreto legge Aiuti bis che dovrebbe portare a una limitazione, più o meno drastica, della responsabilità solidale nelle operazioni di cessione ed acquisto dei bonus edilizi e del Superbonus in particolare. Gli emendamenti, presentati in origine dai Cinque stelle e da Italia Viva, sono stati oggetto di una lunga trattativa tra i relatori del provvedimento al Senato e il Mef nella giornata di ieri, con vari tentativi di riformulazione del testo.

Ma prima ancora delle modifiche introdotte al testo dal Mef per ridimensionare la portata degli emendamenti originari, è il clima in cui si sono svolti ieri i lavori ad aver frenato l'esame del decreto legge e la ricerca di soluzioni agli emendamenti considerati prioritari dalle forze politiche. A un certo punto, a fine mattinata, si è rischiata la rottura totale, con l'azzeramento di tutti gli emendamenti. Questo non solo per la contrarietà del governo a molte delle originarie formulazioni ma anche per una guerra che si è scatenata fra le forze politiche, interessate a posizionare ognuna le proprie bandiere da far valere in campagna elettorale.

All'irrigidimento complessivo è seguita una pausa che ha portato alla fi-

ne alla decisione di rinviare tutto alla prossima settimana. Se restano spiragli per approvare uno o due emendamenti per ciascuna forza politica, resta anche la possibilità che non se ne faccia nulla e il decreto alla fine sia approvato senza modifiche.

Le riformulazioni dei due emendamenti sulla responsabilità in solido non hanno certo aiutato a ridurre la confusione. In un primo testo (33.0.6), che riscriveva l'emendamento pentastellato, il governo ha inserito la previsione di un decreto del Mef, di concerto con Mims e Mite, con cui sarebbero «individuate ipotesi di esclusione della responsabilità in solido di cui al periodo precedente per l'ultimo cessionario». Formulazione che rinvia la soluzione e non soddisfa nessuno.

In un secondo testo (42.0.2), oltre alla stessa formulazione, si riprendevano alcune proposte dell'emendamento Iv, gradite anche all'Ance, in particolare quella secondo cui «la necessaria diligenza dei soggetti che acquistano i crediti dagli intermediari finanziari... è sempre dimostrata nel caso in cui tali soggetti non abbiano mai avuto alcun ruolo nell'origine, nelle operazioni di compravendita e nella fruizione di tali crediti, prima di detto acquisto».

Probabile che, se maturasse la volontà politica da tutte le parti di proce-

dere con la modifica, la prossima settimana assisteremmo a ulteriori riformulazioni. Come notano gli osservatori più attenti, anche i testi di ieri evidenziano comunque qualche buon passo avanti senza una soluzione definitiva del problema. Quanto meno, però, si sta entrando nel vivo di quella che attualmente è la causa principale di blocco nella vendita dei bonus.

Intanto, la partita in corso in Parlamento sulle novità in materia di responsabilità solidale coinvolge, a cascata, anche il fronte dell'agenzia delle Entrate. L'accelerazione di questi giorni sulle possibili modifiche ha, infatti, messo nel congelatore un lavoro che era a un passo dalla pubblicazione: una circolare, chiesta soprattutto dal mondo bancario, che avrà il compito di chiarire proprio il tema della responsabilità solidale.

La circolare 23/E di giugno scorso - va ricordato - ha introdotto alcune



Peso: 1-2%, 8-30%

indicazioni molto contestate in materia di responsabilità di chi acquista i crediti fiscali. In sostanza, ha spiegato che gli acquirenti, soprattutto se qualificati (come le banche), devono dimostrare la loro diligenza nelle operazioni di compravendita, se non vogliono essere chiamati a rispondere dell'eventuale illegittimità del credito. Chi acquista i bonus, quindi, deve fare tutti i controlli necessari ad accertarsi di non immettere sul mercato liquidità destinata, di fatto, ad arricchire chi ha commesso una frode. Altrimenti può essere chiamato a risponderne.

La diligenza viene valutata su una serie di parametri, sei in tutto, indicati dalle Entrate. Alcuni di questi, però, hanno messo in crisi le banche, perché eccessivamente generici. Ad esempio, l'incoerenza reddituale e patrimoniale «tra il valore e l'oggetto dei lavori asseritamente eseguiti e il profilo dei committenti beneficiari delle agevo-

lazioni». O la sproporzione «tra l'ammontare dei crediti ceduti ed il valore dell'unità immobiliare».

Tutte situazioni di squilibrio che, però, l'Agenzia non ha spiegato come misurare. La circolare servirà proprio a chiarire questi indici e, dopo il passaggio in Senato, rischia di assumere un peso ancora maggiore.

Alcune ipotesi di compromesso sull'emendamento al decreto Aiuti, come quella scaturita dalla proposta Iv, si concentrano sull'ultima cessione, quella dalla banca alla partita Iva, sterilizzando solo la responsabilità dell'ultimo acquirente. Non dicono niente dei passaggi precedenti e, quindi, spostano poco per gli istituti di credito che, dal canto loro, chiedono certezze su come fare le verifiche sulle cessioni ed essere al riparo da contestazioni future.

Per loro, più che gli emendamenti

in arrivo, potrebbero essere decisive le indicazioni delle Entrate. Che, peraltro, in assenza di modifiche, resteranno come unica bussola per il mercato.

Resta la possibilità che non ci siano correzioni: in quel caso diventerà decisiva la circolare delle Entrate

In breve

1

LA TRATTATIVA

Gli emendamenti da 5s e Italia Viva

Gli emendamenti oggetto della trattativa di questi giorni sono stati presentati originariamente da Cinque stelle e Italia Viva. Sono stati oggetto di varie riformulazioni, che hanno previsto una riduzione più o meno drastica della responsabilità solidale tra titolare della detrazione e acquirente del credito in caso di frodi.

2

IL DOCUMENTO

Ferma la circolare delle Entrate

L'accelerazione delle possibili modifiche in materia di responsabilità solidale ha frenato una circolare che l'agenzia delle Entrate stava preparando sullo stesso tema. Si concentrerà sulla definizione degli indici di rischio, inseriti nella circolare 23/E, necessari a misurare la diligenza di chi acquista i crediti.



Peso:1-2%,8-30%

Bonus edilizi Il Tesoro vuol vederci chiaro Le misure salva-110% possono attendere

Tra gli emendamenti il salva-banche oltre a una nuova scadenza per le villette

■ Nuovo episodio nella saga **Superbonus 110%**. Con tanto di scontro con il Tesoro sul decreto Aiuti Bis per la questione relazione tecnica e coperture. Gli emendamenti «superprioritari» annoverano infatti anche il salvataggio di banche, Poste e di tutti gli intermediari che acquistano i crediti fiscali dalle imprese o direttamente dai clienti. E di conseguenza sono una garanzia in meno per le casse dello Stato.

In dettaglio, all'articolo 12 bis si modifica il testo dell'articolo 121 del decreto legge 34 del 2020 alleggerendo la posizione degli **intermediari** sul tema della responsabilità nei controlli della qualità dei crediti. Ma il Tesoro vuole essere certo che il cambiamento non penalizzi le casse pubbliche. Con il risultato che il testo andrà in discussione la prossima settimana.

L'EMENDAMENTO

La richiesta di modifica del testo attuale viene dai senatori di **Italia Viva Donatella Conzatti, Mauro Maria Marino ed Elvira Evangelista**. La versione emendata prevede che «la necessaria diligenza dei soggetti che acquistano i crediti dagli intermediari finanziari ai sensi del presente articolo, è sempre dimostrata nel caso in cui tali soggetti non abbiano mai avuto alcun ruolo nell'origine e nella fruizione di tali crediti, prima di detto acquisto». In questo modo, gli intermediari sono al riparo nel caso in cui, per una qualsiasi ragione, i crediti non siano esigibili.

IL CASO VILLETTE

Sempre fra gli emendamenti del decreto Aiuti bis, come anticipato da **Verità&Affari**, c'è poi anche lo slittamento al 31 dicembre del termine ultimo (30 settembre) per la realizzazione del 30% dei lavori in edifici unifamiliari. La modifica al testo originario è stata fortemente richiesta dall'**Associazione nazionale costruttori edili (Ance)**: domenica scorsa, la presidente **Federica Braccaccio** aveva raccontato a **Verità&Affari** quanto fosse importante per le aziende e i clienti il differimento della

scadenza.

IL SUPERBONUS VA AVANTI

Intanto la misura di incentivo alla ristrutturazione edilizia, ideata dal governo di **Giuseppe Conte**, continua ad attirare l'attenzione dei proprietari di case. Secondo i dati **Enea**, ad agosto 2022, gli investimenti legati al Superbonus hanno superato la soglia dei 43 miliardi con una quota a carico dello Stato pari a 47 miliardi. Il dato di agosto ha segnato un ulteriore incremento rispetto al mese precedente quando gli investimenti da Superbonus 110% erano ammontati a poco più di 39,7 miliardi. Secondo i dati Enea, in cima alla classifica delle regioni che

hanno maggiormente sfruttato l'opportunità del Superbonus c'è la Lombardia, con un totale di oltre 7 milioni di spese. Seguono Veneto e Lazio con cifre vicine ai 4 miliardi di euro.

LA CAMPAGNA ELETTORALE

Viste le somme in ballo, i bonus edilizi sono entrati a pieno titolo nella campagna elettorale in corso. Tutti i partiti sono convinti che bisogna sbloccare i crediti fiscali in pancia alle imprese per evitare che si registrino delle crisi di liquidità. Ma non tutti sono persuasi del fatto che il Superbonus sia stato un'iniziativa vincente.

Il Movimento 5Stelle difende la misura ricordando che il Superbonus 110% ha un potente moltiplicatore con grandi vantaggi per il settore edilizio e per l'economia. Secondo le stime del M5s, infatti, per ogni euro investito ne tornerebbero indietro tre. Ma gli oltre 5,6 miliardi di truffe registrati soprattutto nella fase iniziale della gestione dei crediti fiscali, hanno indotto il centrodestra a richiedere pesanti revisioni degli incentivi per la casa. Primo fra tutti il Superbonus.

Anche il Pd è convinto che sia necessario tutelare le aziende, ma che al tempo stesso sia essenziale aumentare i controlli per evitare truffe che finirebbero col pesare sui conti dello Stato.

capozzi@veritaetaffari.it

43

Ad agosto
investimenti
da Superbonus
a 43 miliardi

3

Per ogni euro
investito ne
ritornano 3



M5S

Ad ideare
il sistema
di crediti
il governo
di Giuseppe
Conte che
anche ora
difende
la misura



Peso:50%

Edilizia/2 Tempi più lunghi per chiudere i lavori del 110%

Emendamento: i termini per le villette arrivano a fine anno

■ Nella bozza di Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115 spunta l'ancora di salvataggio per i proprietari di case unifamiliari che hanno usufruito del **Superbonus 110%**.

Fra gli emendamenti superprioritari c'è l'eliminazione del vincolo del 30 settembre come data ultima per il completamento del 30% dei lavori. Nel dettaglio, nell'emen-

data del 30 settembre 2022 siano stati effettuati lavori per almeno il 30 per cento dell'intervento complessivo, nel cui computo possono essere compresi anche i lavori

non agevolati». E si salva così chi non è riuscito a raggiungere la soglia inizialmente prevista dal legislatore.

LA RICHIESTA DI ANCE

Come riferito da *Verità & Affari* di domenica 4 settembre, l'Ance auspicava proprio l'adozione del provvedimento in questione. Come chiarito dalle colonne di questo giornale, alla fine

di questo mese per i proprietari delle villette che hanno fatto ricorso al Superbonus scatterà la tagliola del 30%.

Dovranno certificare entro quella data la conclusione del 30% dei lavori, condi-

zione per poter usufruire del bonus 110%, il resto potranno completarlo entro il 31 dicembre. Il problema è che tra un decreto del governo e l'altro, tra una circolare dell'Agenzia delle Entrate e l'altra, normative e regolamenti contraddittori hanno rallentato e in molti casi bloccato i lavori e ora sono in tanti a non sapere se entro la scadenza riusciranno completare l'iter inviando all'Enea l'asseverazione richiesta per non perdere l'intero credito.

«La speranza è che al Senato si riesca a far passare un emendamento al decreto Aiuti bis che elimini questo passaggio, lasciando come termine per le monofamiliari solo il completamento dei lavori al 31 dicembre. Sarebbe una soluzione di buon

senso», aveva dichiarato **Federica Brancaccio**, presidente dell'Ance, l'associazione dei costruttori.

Il numero dei costruttori aveva poi evidenziato come per far funzionare al meglio l'agevolazione fossero necessari una serie di interventi. «Purtroppo non è nemmeno l'unico intervento necessario per evitare che una misura pensata per ridare vita a un settore in profonda crisi e spingere la ripresa generale si trasformi in un pericoloso boomerang» aveva concluso Brancaccio.

AZIENDE

Non si tratta dell'unica revisione chiesta dalle imprese per evitare che l'incentivo diventi un boomerang

SCADENZA

Se passerà la revisione, per proprietari di villette la scadenza per realizzare il 30% dei lavori passerà dal 30 settembre al 31 dicembre

damento a firma dei senatori **Mauro Maria Marino** ed **Elvira Lucia Evangelista** (Italia Viva) si sopprime questo passaggio dalle condizioni per l'accesso al beneficio fiscale: «a condizione che alla



Peso:21%

Superbonus Detrazioni per 43 miliardi di euro Enea: ad agosto richieste per tre miliardi in più

■ Quarantatré miliardi di investimenti ammessi alla detrazione **Superbonus 110%**. Secondo i dati comunicati da **Enea**, aumenta ancora di oltre 3 miliardi ad agosto l'importo complessivo dei crediti per i quali è stato concesso il beneficio fiscale. Si passa infatti dai 39,75 miliardi di luglio ai 43,018 miliardi di agosto. Anche a dispetto delle incertezze legate al meccanismo di cessione dei crediti gestito dall'**Agenzia delle Entrate**.

Sulla base dei dati aggiornati al 31 agosto, il totale delle **asseverazioni** è ammontato a 243.907, in crescita dalle 223.951 di fine luglio. L'insieme degli investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione è pari a 30,4 miliardi, per il 70,7% dei lavori realizzati,

mentre le detrazioni maturate per i lavori conclusi ammontano a 33,45 miliardi. In particolare, per i **condomini**, il numero di asseverazioni è di 35.321, per investimenti totali a quota 20,65 miliardi e un impegno economico medio di 584.850 euro.

Per gli **edifici unifamiliari** le asseverazioni si sono attestate a 134.397, per 15,16 miliardi di investimenti e una spesa media di 112.834 euro. Infine, per le unità immobiliari funzionalmente indipendenti l'Enea ha rilevato 74.184 asseverazioni, investimenti complessivi per 7,19 miliardi e un investimento medio di 96.996 euro.

LOMBARDIA IN POLE

Ai vertici della classifica delle Regioni che maggiormente hanno approfittato del Superbonus c'è la **Lombardia**: il numero di asseverazioni a fine agosto era pari a 37.699 asseverazioni per un totale di 7,25 miliardi di investimenti totali ammessi a detrazione. Seguono nell'elenco il **Veneto** (30.553

asseverazioni e 4,2 miliardi di euro di investimenti ammessi a detrazione) e dal **Lazio** (21.424 asseverazioni e 4 miliardi di investimenti ammessi a detrazione). A dispetto delle difficoltà nella cessione dei crediti riscontrati dalle imprese, la misura varata dal governo di **Giuseppe Conte** continua ad attirare l'attenzione di privati cittadini e condomini. Tuttavia le aziende hanno bisogno di certezze.

L'APPELLO DELLE AZIENDE

Per le imprese, il Superbonus è una misura che funziona. «Il successo del 2021 ha dimostrato che la misura non era solo giusta ma anche efficace. Il settore edile, che è stato sempre il motore dell'economia italiana, era in crisi profondissima dal 2007 ed era sprofondato ulteriormente per effetto dell'epidemia di **covid**. Finito il lockdown, grazie ai bonus si è rimesso, quasi tumultuosamente, in marcia» ha spiegato **Federica Brancaccio**, presi-

dente dell'**Ance**, l'associazione dei costruttori. Ma il blocco dei crediti ha messo a repentaglio la ripresa e ora, senza chiarezza da parte del governo **imprese e famiglie** rischiano di restare con il cerino in mano. Le famiglie perché hanno avviato lavori di ristrutturazione che non avrebbero attivato senza l'agevolazione. Le imprese perché hanno i bilanci pieni di crediti, ma non hanno a disposizione sufficiente liquidità per andare avanti.

prende perché hanno i bilanci pieni di crediti, ma non hanno a disposizione sufficiente liquidità per andare avanti.

LA POLITICA PRENDE TEMPO

A completare il quadro ci mancavano anche le elezioni che spingono il governo di **Mario Draghi**, contrario al Superbonus, a prendere tempo. Anche perché non tutte le forze politiche sono convinte che abbia senso rinnovare l'incentivo. Ma magari sia opportuno solo trovare una soluzione per le aziende rimaste «incagliate». Intanto il **Movimento 5 Stelle** continua a difendere la misura precisando che ha un effetto moltiplicatore importante: per ogni euro speso ne torneranno indietro tre.

Per la Lega è necessario «rendere il Superbonus più coerente e applicabile, contemplando le esigenze di contenimento degli oneri a carico dello Stato con quelle di riqualificazione energetica e adeguamento antisismico degli edifici».

CONDOMINI

Nei condomini, il numero di asseverazioni è di 35.321, per un totale investimenti a quota 20,65 miliardi e un impegno economico medio da 584.850



RICHIESTE

Sulla base dei dati Enea aggiornati al 31 agosto, il totale delle asseverazioni è ammontato a 243.907, in crescita dalle 223.951 di fine luglio



Peso:27%

Il focus sui rincari Energia e materiali colpo per i cantieri

Nando Santonastaso

Uno choc per il settore (ma anche per il sistema Paese) che impatterà sul Pnrr.

A pag. 6

Sono stati i primi a quantificare l'impatto della crisi energetica, nel loro settore. Ed è una stima che fa paura, quella dei costruttori edili. Un extracosto di circa il 35% «rispetto a quanto previsto, solo pochi mesi fa, sulla base dei prezzi più aggiornati».

ELEZIONI 2022 La crisi e le aziende/3

Caro energia e materiali: per gli edili Pnrr a rischio

► Agli aumenti fino al 10% sui cantieri si aggiungono quelli delle forniture ► Extracosti al 35%. Incognita Superbonus In ritardo il decreto per le compensazioni

Nando Santonastaso

Sono stati i primi a quantificare l'impatto della crisi energetica, ovviamente nel loro settore. Ed è una stima che fa paura, quella dei costruttori edili. Un extracosto di circa il 35% «rispetto a quanto previsto, solo pochi mesi fa, sulla base dei prezzi più aggiornati». Uno choc per il settore (ma anche per il sistema Paese) se si considera che questo aumento si aggiunge a quello del costo delle materie prime appena tamponato dall'intervento del governo (7 miliardi) e dall'aggiornamento dei prezzi delle gare di appalto comprese tra il 18 maggio e il 31 luglio scorso. E non è tutto. L'edilizia, che aveva salutato il 2021 con performances finalmente in ripresa, sembra di nuovo impantanata nelle incogni-

te sul futuro del Superbonus 110%. Al punto che, come emerge dai dati più aggiornati della Cassa edile di Napoli, la più rilevante del Mezzogiorno, tornano pericolosamente a scendere il numero delle ore lavorate e quello degli occupati in pochi mesi, da marzo a giugno scorsi. Il timore di una nuova tempesta perfetta, con ripercussioni significative soprattutto al Sud dove la filiera stava recuperando terreno (in Campania il nuovo incentivo, secondo dati aggiornati a fine aprile 2022, aveva dato vita a 9.200 interventi, collocando la regione al quinto posto in Italia) è piuttosto reale.

LE CIFRE

Spaventa lo tsunami dell'energia perché la nuova mazzata sui costi delle imprese ora arriva sui cantieri in corso e sui progetti pronti per le gare. E non è affatto trascurabile il particolare che il Dpcm con il quale dovevano essere indicate le procedure per la compensazione dei costi delle opere in corso negli enti locali tarda ad arrivare: le ri-

chieste dovevano essere presentate entro il 31 agosto ma il decreto non è ancora stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale ed è presumibile che le istanze slitteranno ai primi di ottobre, secondo una previsione dell'Ance. La super bolletta elettrica è invece già certa: e a preoccupare non è quella di cantiere, dove l'incremento non supera il 10% ma in media è sul 3% tenendo conto delle oscillazioni da cantiere a cantiere. Il vero incubo è quello dei maggiori costi energetici sulla produzione dei materiali con conseguente maggior costo dei materiali impiegati. Le rileva-



Peso: 1-3%, 6-35%

zioni **Ance**-Prometeia evidenziano infatti che «negli ultimi sette mesi, l'acciaio impiegato nel calcestruzzo è aumentato del 55%, il PVC del 43% e il bitume del 49 per cento». Forte il pericolo che il rincaro possa determinare l'interruzione delle filiere produttive, come già accaduto alla fine del 2020. In questo caso il problema non sarebbe più solo di rincari, ma di difficile reperibilità dei materiali sul mercato. «L'insieme dei due effetti, quello della componente energetica diretta e quello dei prodotti utilizzati, determina - spiega il rapporto **Ance** - il maggior costo stimabile in circa il 35% rispetto a quanto previsto, solo pochi mesi fa, sulla base dei prezzi più aggiornati. Rispetto a tali ulteriori aumenti, gli appaltatori si trovano in gravi difficoltà finanziarie». Cumulare - nella gestione dei cantie-

ri - i vecchi aumenti con i rincari energetici sta diventando una fatica bestiale se non impossibile per le imprese. Al punto che l'allarme lanciato dall'**Ance** finisce dritto dritto per mettere in discussione i tempi e l'attuabilità del Pnrr, considerato che l'edilizia impatta per almeno 100 miliardi su tutti i settori di intervento previsti dal Piano di ripresa e resilienza che di miliardi ne prevede oltre 200 fino al 2026. L'**Ance**, in un aggiornamento degli scenari economici datato luglio 2022, evidenzia non a caso che se è vero che «il Pnrr ha raggiunto un apprezzabile avanzamento nella fase di programmazione», è altrettanto vero che «emergono, con forza, alcune criticità che rischiano di rallentare la realizzazione degli investimenti. Il "caro materiali", la scarsità di manodopera e di figure professionali

necessarie per realizzare le opere e le incertezze sulla reale capacità di accelerare le fasi autorizzative e i tempi di cantierizzazione impongono soluzioni immediate».

INCOGNITA SUPERBONUS

Le incognite sul Superbonus 110%, poi, non aiutano: tra marzo e giugno scorsi, spiegano i dati della Cassa edile di Napoli, il numero delle ore lavorate è diminuito di quasi il 17%, la differenza salariale di oltre il 12%, l'occupazione ha perso il 10%, le imprese attive sono calate di quasi l'8%. C'è aria di nuova frenata. E dell'ennesimo paradosso all'italiana: le risorse del Pnrr ci sono (per non accennare a quelle ordinarie nazionali ed europee) ma non si riescono a trasferire alle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-3%,6-35%

«Autostrade: per le nuove opere 12 miliardi, ma patto sui tempi»



Roberto Tomasi.
Amministratore
delegato
di Autostrade
per l'Italia

INTERVISTA A ROBERTO TOMASI (AD DI ASPI)



GETTY IMAGES

Piano di ammodernamento. Partono le cantierizzazioni del piano di nuove opere di Autostrade per l'Italia (Aspi)

L'intervista. Roberto Tomasi. L'ad di Aspi: «Servono intesa con **Ance** e intervento sul codice per selezionare gli appaltatori migliori. Campioni nazionali decisivi per fare rete su visione e formazione: aiuta il ruolo Cdp. Entro fine anno nuovo piano industriale»



Peso: 1-16%, 5-86%

«Al via cantieri per 12 miliardi di opere, ora un patto sui tempi di realizzazione»

Giorgio Santilli

Partono le cantierizzazioni del piano di nuove opere di Autostrade per l'Italia (Aspi) da 12 miliardi e l'amministratore delegato della società, Roberto Tomasi, chiede in questa intervista esclusiva al Sole 24 Ore «regole di selezione delle imprese che consentano di scegliere i migliori e di rispettare i tempi previsti di realizzazione». Serve - dice - «un patto con l'Ance e un intervento nel nuovo codice degli appalti». Tomasi parla anche dell'ulteriore piano di ammodernamenti della rete autostradale da 4 miliardi (860 milioni di spesa nel 2021), del traffico che a luglio e agosto ha fatto 150 milioni di utenti tornando ai livelli 2019, con una previsione annua di un miliardo di utenti, della nuova edizione del piano industriale che presenterà a fine anno all'azionista Cassa depositi e prestiti per rafforzare la «visione integrata» che la società sta costruendo.

Ingegner Tomasi, partiamo da alcune considerazioni generali sul mondo delle infrastrutture. Oggi

in Italia ci sono molti piani infrastrutturali e molte risorse ma sembra mancare capacità industriale di realizzazione e gestione. Che ne pensa?

La pianificazione delle infrastrutture ha bisogno di previsioni di medio e lungo termine. Lo dico partendo dalla storia di questa azienda, dall'evento drammatico di ponte Morandi, ma una conferma ci viene dalla problematica globale che sta vivendo oggi l'Occidente in campo energetico. Bisogna trovare soluzioni, ma ci vogliono anni per realizzarle. Anche se abbiamo finanza e visione, anche se abbiamo un governo che fa le sue scelte, senza grandi campioni nazionali capaci di realizzare e

gestire infrastrutture non si possono realizzare piani complessi. Serve un ripensamento non solo nazionale, ma di politica europea: i campioni nazionali servono per dare sostenibilità ai piani in termini di concretezza e realizzazione. L'analisi dei problemi è utile, ma poi bisogna intervenire.

Un secondo tema generale è questo: in Italia è debole la cultura della infrastruttura come servizio. Dico ai miei collaboratori: se volete

che si colga l'importanza dell'infrastruttura, non parlate dei chilometri percorsi, ma di quanti utenti entrano nel nostro sistema infrastrutturale. Fra luglio e agosto sono stati 150 milioni, siamo tornati ai livelli del 2019. Sono quasi un miliardo gli utenti che entrano in un anno. Dietro questo numero ci sono economia, turismo, scambio di idee, logistica, c'è un patrimonio di valore che nell'infrastruttura è completamente assorbito. L'infrastruttura diventa l'abilitatore per la crescita dell'economia. Quindi, sì, l'infrastruttura è prevalentemente servizio e anche quando apro un cantiere, che provoca disagi, devo spiegare i benefici che verranno. Noi abbiamo la misura del cashback.

Il cashback?

Il cashback è un concetto rivoluzionario perché rimoduliamo il pedaggio in funzione del servizio: finora ci dice che il 99,3% di quel miliardo di utenti non ha subito alcun ritardo. Non so quanti altri sistemi infrastrutturali hanno questi livelli di servizio. C'è poi la digitalizzazione, che, oltre a garantire sicurezza e sostenibilità, sgancia il servizio dall'esigenza dell'infrastruttura e lo lega all'esigenza dell'utente. È un cambio di paradigma ma bisogna avere un sistema che ci aiuti a far questo. Torno al campione nazionale: la dimensione della società ci consente di essere abilitatore di questo livello di servizio. Se le concessioni fossero tutte piccole, questo sistema sarebbe impossibile.

Terza criticità infrastrutturale generale: la carenza di competenze, di manodopera formata.

Per poter sviluppare ammodernamento, potenziamento, digitalizzazione del patrimonio infrastrutturale, ma anche sviluppo energetico e gestione delle reti, abbiamo bisogno di competenze trasversali che coprano tutta la catena del valore. Il laureato è una risorsa da valorizzare rapidamente in azienda. Ma servono anche i mestieri. Oggi con Amplia siamo la società di costruzioni con il più alto numero di assunti diretti nel settore dell'edilizia: 1.500 più 600 di risorse di indotto diretto (subappaltatori di cantiere) che diventeranno 2.400 assunti diretti e 1.600 di indotto diretto nel 2023. Ma non basta assumere: dobbiamo creare mestieri. Chi può essere oggi il formatore? Soltanto il mondo delle imprese, insieme alla scuola e all'università. Stiamo lavorando con altri gruppi nazionali per creare una rete di Academy che sia in grado di formare i lavoratori. Se poi il lavoratore formato non lo assumo io, ma We Build, va bene lo stesso. È un servizio al Paese. Se non creiamo rete fra grandi gruppi, non sarà la piccola società a risolvere il problema. Oggi ci sono 150mila vacanze di competenze nell'edilizia.

Ultimo tema generale: gli extra costi, come stanno impattando sui vostri programmi.

Se vediamo la storia dei progetti, a consuntivo, scopriamo che il maggior costo degli investimenti è legato al ritardo della realizzazione dell'opera e al contenzioso. Quindi oggi non mi preoccupa tanto che il



Peso:1-16%,5-86%

ferro costa di più, perché il prezzo scenderà. E non mi preoccupo di garantirmi un ribasso d'asta del 5 o del 10% perché rischio poi di raddoppiare il costo. Allora mi preoccupo delle vere cause che portano al raddoppio dei costi, il tempo di realizzazione e il contenzioso. È un ragionamento semplice: i materiali pesano per il 30%, tutti gli altri costi - manodopera, mezzi, spese generali e utile - crescono con il tempo. Se raddoppio il tempo, quel 70 mi diventa 140 e il costo che doveva essere 100 diventa 170 o 180 o 200. A quel punto il contenzioso diventa l'unico modo per l'appaltatore per salvare l'azienda.

Come se ne esce?

Ribalto questo stato di cose e dico che il modo per far crescere le aziende è rispettare i tempi dell'offerta che ci siamo dati. Se l'opera entra in funzione nei tempi previsti, ci guadagna anche l'appaltatore che avrà il suo margine. L'unico modo per evitare il contenzioso è che l'appalto sia remunerativo.

Ci vogliono progetti buoni.

È vero, l'ingegneria deve essere di eccellenza. Anche qui, il Paese ha bisogno di investire in formazione di ingegneria, che non è un costo, ma un valore nella visione di medio e lungo termine. Poi ci vuole una buona capacità di gestione dell'appalto da parte della committenza. Ma soprattutto devo avere appaltatori che siano in grado di performare e realizzare l'opera nei termini e con la qualità che ci aspettiamo. Nella scelta dell'appaltatore il ribasso è l'ultimo dei problemi. Ci appassioniamo al 5 per perdere il 100. La scelta migliore è che una volta ingaggiati devono avere la marginalità giusta perché quell'opera si chiuda.

Da qualche tempo c'è un confronto con Ance su questi temi.

Con la nuova presidente **Branaccio** abbiamo avviato un confronto positivo sulle modalità di scelta dei partner che ci aiutino a sviluppare il nostro patrimonio infrastrutturale. Serve un patto con **Ance**. Dobbiamo costruire insieme gli strumenti che ci consentano di selezionare gli appaltatori in base alla migliore ed effettiva capacità realizzativa: qualità, performance, storia delle commesse completate con successo, possesso di mezzi, manodopera assunta con contratti

a tempo indeterminato, misura della produttività durante la realizzazione, verifica in corso d'opera delle criticità ingegneristiche in modo che non diventino alibi per il contenzioso. Sono elementi che possono contribuire a fare un prescreening.

Bisogna introdurre queste novità nel codice appalti.

Manderemo queste nostre proposte, meglio se condivise, anche al Consiglio di Stato. Ma soprattutto contiamo di portare buoni esempi. Non funziona partire dalle regole, ma dai buoni esempi fare le regole. Oggi queste cose possono farle solo i settori esclusi, il codice dovrebbe razionalizzare le modalità di ingaggio. Valorizziamo le imprese che investono in formazione, hanno un percorso di crescita, hanno bassi indici di infortuni. Questi fattori possiamo anche ripagarli con un incentivo economico.

Che ne viene al sistema delle imprese da questo patto?

Il campione nazionale è quello che supporta le imprese a crescere. Dobbiamo coinvolgere i migliori nella realizzazione del Piano investimenti. Chi non è coinvolto può crescere nel tempo, ma dico no alla logica del tutti dentro perché arrivano tanti miliardi. Rischiamo di fare disastri: pochi successi per pochi e molti disastri per tanti. Le filiere di competenza sono state la forza della manifattura italiana, su quelle abbiamo costruito un successo che dura ancora. Per costruire queste competenze, non posso darti un ordine un anno, poi l'anno dopo te lo tolgo, poi un'altra volta te ne do tre. Così le filiere si distruggono perché nessuna impresa investe se non può fare una programmazione dei lavori.

Veniamo al piano investimenti di Aspi.

In questi tre anni la nostra società ha avuto un'accelerazione incredibile. Eravamo in una situazione di tale difficoltà che o correvamo o morivamo.

Che cosa avete fatto?

Abbiamo ridefinito gli standard della manutenzione con il Mims. Siamo diventati un benchmark e le manutenzioni sono aumentate. Abbiamo fatto una crescita enorme in termini di ammodernamento. Non abbiamo deciso di ammodernare questo o quel ponte,

questa o quella galleria, ma tutti i ponti, tutte le gallerie, tutte le barriere, tutte le barriere di sicurezza, tutta la pavimentazione. Non abbiamo inseguito il singolo problema ma abbiamo considerato il nostro patrimonio come un tutt'uno. Le opere hanno 50 o 70 anni, non solo le nostre, tutte. Nel Paese questa logica dovrà valere per tutti. Abbiamo un piano di ammodernamento che vale 4 miliardi, nel 2021 abbiamo speso 860 milioni e continueremo a questo ritmo. Poi c'è il potenziamento che prevede investimenti per 12 miliardi.

Le nuove opere.

Sì. Riteniamo strategica la multimodalità, ma l'infrastruttura va sviluppata, è vitale per il Paese. Questo vale in tutta Europa. L'investimento sulle tratte individuate è fondamentale perché quelle tratte sono già in saturazione. E quando vedo il traffico pesante crescere così mi preoccupa perché satura più velocemente la rete.

Le opere sono pronte per essere cantierate?

Abbiamo sviluppato i progetti e chiuso gli iter autorizzativi, comprese le Via e le Cds. L'80% ha già il progetto esecutivo, il resto lo chiuderemo fra la fine di quest'anno e i primi mesi dell'anno prossimo. Abbiamo le conferenze di servizi, abbiamo la possibilità di entrare in possesso delle aree. L'elenco dei progetti è al Mims che deve approvare il quadro economico delle opere, tenendo conto della revisione dei prezzi. La maggior parte sarà attivata dal nuovo governo, settimana più o meno non fa più grande differenza perché intanto abbiamo deciso di partire con i lotti preliminari che ci consentono di avviare la cantierizzazione. Apriamo i cantieri, questo conta.

In che arco di tempo questi investimenti?



Peso:1-16%,5-86%

Al più tardi in dieci anni per la gronda di Genova, tutti gli altri hanno una tempistica di 2-3 anni, la concentrazione della realizzazione di questi investimenti è nei prossimi 3-4 anni.

Lo sviluppo tecnologico?

Abbiamo fatto molta strada con il Mercury, anche coinvolgendo il Mims che emanerà linee guida per l'intero comparto. Mercury ci consente di fare pedaggi modulabili per orari e alimentazione elettrica dei veicoli, il dialogo fra infrastrutture e mezzi, la gestione della mobilità nelle città. Gli investimenti in digitalizzazione valgono 1,7

miliardi di euro.

La trasformazione aziendale è completata?

La visione di sistema è molto rafforzata anche dalla presenza del nostro azionista di riferimento Cdp. Ora è fondamentale dare un'altra spinta a questa visione integrata con una rivisitazione del nostro piano industriale a fine anno. Un documento di medio e lungo termine cui la Cassa possa dare il proprio imprimatur.

In un mondo così interconnesso non pensate di affacciarvi anche in altri settori?

In questa fase no. Stiamo dialogando molto con i principali

player, per esempio Ferrovie, per creare piattaforme comuni. Le piattaforme sviluppate con altri campioni nazionali, nel mondo della mobilità ma anche delle costruzioni, è un passaggio importante e la visione integrata di Cassa è un abilitatore.

LE INIZIATIVE E I CANTIERI

Le nuove opere Aspi da 12 miliardi in corso e da attivare: riqualifica Barberino-Calenzano (A1) Firenze-Pistoia Lotto 1 e Lotto 2 (A11),

Bologna-dir. Ravenna (A14), Incisa Valdarno Lotto 1 e Lotto 2 (A11), Milano sud-Lodi (A1), Gronda di Genova, Opere compensative di Pesaro (A14), Svincolo di

Dalmine (A4), Prevam Toscana A2 (A1) Prevam Toscana A1+A3 (A1), Galleria Monte Mario (A1), Tangenziale Modena, Bologna Ferrara (A13) Padova-Monselice (A13)

AMMODERNAMENTO
«Altri 4 miliardi per ammodernare le infrastrutture esistenti, nel 2021 spesi 860 milioni»



I MALI DEGLI APPALTI
«Contro tempi lunghi e contenzioso regole per selezionare imprese affidabili cui garantiremo margini e commesse»

TRAFFICO
«Siamo tornati ai livelli del 2019, a luglio e agosto 150 milioni di utenti, nell'anno saranno un miliardo»

Al vertice di Aspi.

Roberto Tomasi, amministratore delegato di Autostrade per l'Italia

Manutenzioni e investimenti, il piano di Autostrade

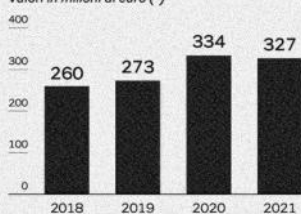
IL POTENZIAMENTO

Piano di manutenzioni e investimenti. Valori in miliardi di euro



MANUTENZIONI

Valori in milioni di euro (*)



AMMODERNAMENTO

Valori in milioni di euro (**)



(*) Le manutenzioni non includono i costi per la ricostruzione del Polcevera; (**) Gli investimenti in ammodernamento includono i Piani Nazionali e gli altri investimenti, mentre non includono le Grandi Opere. Fonte: dati ASPI

IMAGOECONOMICA



Peso:1-16%,5-86%

SOCIAL

FACEBOOK



TWITTER



LINKEDIN

ANCE Ance
12.298 follower
4 giorni • 🌐

...

Clausole automatiche di revisione prezzi per il [#caroenergia](#) e semplificazioni per il [#superbonus](#). Le proposte [#Ance](#) nelle interviste alla presidente [#Branaccio](#) su [#IlMattino](#) e [#Verità&Affari](#)

